

LEGA PRO. Dopodomani al «Turina» lo scontro tra le due formazioni bresciane: i due presidenti «caricano» per ragioni di classifica una sfida già sentitissima

Feralpi Salò-Lumezzane, il derby «opposto»

Diciotto punti di differenza tra le due squadre: i valgobbini in campo per giocarsi la salvezza, i gardesani inseguono la Tim Cup

La prima differenza è negli sguardi: rilassato quello di Giuseppe Pasini, corrucciato quello di Renzo Cavagna. La seconda, che è la causa scatenante della prima, sta nella classifica: Feralpi Salò al sesto posto con 53 punti, Lumezzane al quart'ultimo a 35. La terza sono le conseguenti prospettive per il derby imminente: i verdeblù gardesani cercano i punti per giocare la Tim Cup con l'élite di A e B, i rossoblù valgobbini quelli utili ad allontanare la Pro Patria, avvicinare il Monza e sperare nella salvezza diretta.

CON PREMESSE del genere il Lumezzane dovrebbe vincere almeno il derby delle motivazioni. E' tutto dettato dallo spirito di sopravvivenza, quella che i rossoblù sono riusciti a garantirsi senza interruzioni nel professionismo dal 1993 ad oggi. E quella che Renzo Cavagna rivendica ogni domenica. Ma la gioventù salodiana, che di campionati in Lega Pro ne può contare già sei, vuol ribadire un concetto che velatamente la classifica suggerisce da un pezzo: da qualche parte nel passato è avvenuto un sorpasso storico nelle gerarchie calcistiche della provincia. Il derby resta l'ago della bilancia per misurare il peso della stagione e delle prospettive future delle due società. La gestione Scienza può toccare il cielo, quella di Nicolato può spingersi finalmente verso la linea di galleggiamento. In questo senso è il derby più decisivo della storia.

IL CONTEGGIO di campionato sale a 6 confronti (in totale sono 8), con un bilancio che sorride sempre al Lumezzane. Le vittorie rossoblù sono 3, quelle gardesane una soltanto (più una di Coppa), così come i pareggi. Il primo derby assoluto è di Coppa Italia, il 9 novembre 2011: 1-0 per il Lumezzane. In campionato, invece, si rompe il ghiaccio il 7 ottobre 2012 al Comunale: 2-0, reti di Marcolini e Giorico. Al ritorno, il 17 febbraio 2013, l'unico pari: 0-0. Poi, il 15 settembre successivo, un 3-0 rossoblù al Turina, quindi l'1-0 avvelenato del Saleri il 19 gennaio 2014, in cui i buoni rapporti sembrano scricchiolare. Quest'anno la Feralpi Salò ha vinto sia l'incontro di Coppa Italia (1-0) che la partita d'andata, giocata due giorni prima di Natale (1-3 al Saleri). La gara di Coppa Italia portò all'esonero di Nicolato. Quella di campionato potrebbe consacrare tra gli eroi rossoblù. Ma occhio alla fame gardesana. ●

L'INTERVISTA

di Sergio Zanca



Giuseppe Pasini, 53 anni, presidente della Feralpi Salò

GIUSEPPE PASINI (SALÒ)

«Nessun regalo Giocheremo al top per il sesto posto»

Solo quest'anno la Feralpi Salò è riuscita a sfatare il tabù Lumezzane, segnando il primo gol in una gara ufficiale, con Zerbo, nel vittorioso derby di ottobre in coppa Italia, ed espugnando il «Saleri» in dicembre, un 3-1 caratterizzato dalle reti di Leonarduzzi, Tantardini e Romero.

In precedenza i gardesani avevano conosciuto solo amarezze: sia in campionato, con tre sconfitte e un pareggio in bianco (ben cinque gli espulsi verde azzurri, contro uno, a dimostrazione di ruggini e tensioni), che in coppa (0-1 al «Turina» nel novembre 2011). Il presidente Giuseppe Pasini ci terrebbe a collezionare il terzo successo stagionale, rispettando il proverbio che dice: non c'è due senza tre.

Pasini, qualcuno ritiene che la Feralpi Salò potrebbe tirare indietro il piede e dare una mano al Lumezzane, invischiato nella lotta per evitare gli

emozioni.

Dopo avere appaiato nel 2013 per la prima volta il Lumezzane in classifica, l'anno scorso lo avete staccato. Adesso lo state tenendo a distanza ancora più netta.

Bisogna riconoscere che a noi è andato quasi tutto bene, e a loro quasi tutto male. Sono sicuro che in futuro Renzo Cavagna non vorrà ripetere una stagione così tribolata.

Come giudica il campionato della Feralpi Salò?

Ottimo. Anzi, di più. All'inizio ci eravamo riproposti di ripetere almeno il 9° posto dell'anno scorso e, se possibile, migliorarlo. Ci stiamo riuscendo. Obiettivo raggiunto.

Nessun rammarico, quindi?

Un po' sì. Dopo la vittoria del 4 marzo a Bolzano contro il Sudtirolo eravamo a sole due lunghezze dal Como (5°) e a quattro dal Bassano (4°), ora in testa. Sono convinto che se avessimo avuto qualche ricambio valido, avremmo potuto rimanere vicino al gruppo in lotta per i play-off. Purtroppo Juan Antonio è stato fermato dagli infortuni, e Abbruscato non si è integrato col gruppo. È mancato chi fosse in grado di dare la scossa. In ogni caso sono orgoglioso del lavoro svolto da Scienza, dallo staff e dai calciatori.

Che intenzioni ha per il 2015-16?

Di allestire una compagine competitiva. Partiamo da una buona base. Abbiamo fatto esperienza, e contiamo di poter lottare per gli spareggi promozione.

Beppe Scienza verrà confermato?

Sono valutazioni che stiamo ancora facendo.

Avrebbe mai pensato di raggiungere il Brescia dopo appena sei anni tra i professionisti?

Mi dispiace che retroceda. Per due motivi: rappresenta una città che merita sicuramente una categoria superiore alla Lega Pro. E poi per una questione concreta: l'anno prossimo ci troveremo di fronte compagni di notevole caratura, a cominciare da Brescia, Padova e Varese. Una sorta di B2. E il cammino diventerà difficilissimo. ●

spareggi-retrocessione. Lei che ne pensa?

È vero che il Lumezzane ha bisogno di punti, ma lo stesso discorso vale per noi. Vogliamo blindare in maniera definitiva il 6° posto, l'ultimo che consentirà l'accesso alla Tim Cup 2015-16, con squadre di A e B. Per noi si tratterebbe di un risultato storico. Lo sport obbliga a impegnarsi sempre al massimo, senza guardare in faccia nessuno. Sia chiaro che non lo facciamo per dispetto. Detto questo, mi spiace che il Lumezzane si trovi in questa situazione, e auguro loro di ottenere la salvezza.

Che gara prevede?

Combattuta, tirata, equilibrata, giocata sui nervi.

L'impressione è che il derby sia più sentito dai dirigenti che dai calciatori.

Forse sì. Tanti ragazzi non sono di Brescia, di conseguenza sentono meno la rivalità. Comunque è uno dei pochi derby di Lega Pro. Una gara che regala sempre

L'INTERVISTA

di Alberto Armanini



Renzo Cavagna, 65 anni, numero uno del Lumezzane. FOTOLIVE

RENZO CAVAGNA (LUME)

«Temo ci vogliano fare uno scherzetto Glielo impediremo»

L'ottimismo dell'andata («vinciamo al cento per cento, segna Ekuban») è evaporato nell'incertezza del presente. Il derby a due giornate dalla fine, con questa classifica e con i rischi che sconfitta e aggancio della Pro Patria comportano, è il più grande degli azzardi per il Lumezzane. Ci si deve barcamenare tra equilibrio e ambizione, difesa e attacco, scudo e spada. O così, almeno, la vede Renzo Cavagna. A due giorni dal confronto scansa la pressione, allontana le responsabilità, fissa l'obiettivo.

Presidente Cavagna, il derby con la Feralpi Salò arriva a due giornate dalla fine: opportunità o rischio?

Né uno né l'altro. Affrontiamo la partita con la testa di chi vuole vincere, che si tratti di un derby è solo una coincidenza. Ora vorremmo solo rimediare a un campionato che è stato quel che è stato. Avversario e circostanza non fanno

differenza.

Però il derby è sempre il derby...

Non questo. Il precedente di Coppa Italia e l'andata hanno forse alleviato molti dei presupposti che in passato caricavano la sfida di pressioni. Anche la Feralpi Salò ha conosciuto finalmente il sapore della vittoria contro di noi.

Intende dire che la Feralpi Salò sarà più scarica?

Non lo so e non voglio pensarci nemmeno. Di certo la loro classifica è molto differente dalla nostra: che vincano, perdano o pareggino non cambia molto. Però tutte le partite sono da giocare, anche alla fine del campionato.

Non si aspetta regali, quindi?

Non mi aspetto proprio niente. Anzi, è tra cugini che si possono scatenare le lotte più serrate. Non mi meraviglierei se la Feralpi Salò volesse farci uno scherzetto dei suoi, anche se

oggi la cosa non mi tocca. Sono un uomo di sport e voglio pensare solo al campo: andremo al Turina, ce la giocheremo e proveremo ad essere più forti di loro.

Lo siete?

Li ho seguiti talmente poco da non potermi permettere paragoni. La Feralpi Salò non ha avuto un percorso travagliato quanto il nostro, la squadra ha goduto della serenità di società e ambiente. Da noi i giocatori hanno recepito qualche crepa e hanno pagato anche quello. E poi la rosa del Salò è stata costruita sulla base della stagione precedente, noi invece siamo partiti da zero.

Con l'Albinoleffe però avete chiuso il cerchio. Può essere stata la vittoria del rilancio?

È stato il successo della tenacia, benché ottenuto anche con un pizzico di fortuna. Stranamente abbiamo vinto una partita che sembrava ormai destinata al pareggio e la buona sorte ha finalmente girato dalla nostra parte. Che sia un segnale?

Ce lo deve dire lei...

Credo che si respiri un'aria positiva, che il morale sia buono e la squadra determinata.

Perciò stavolta non serve ritiro?

Sono tendenzialmente contrario ai ritiri. Possono fare bene ma fino a un certo punto. Dopo averlo fatto con l'Albinoleffe, è giusto non ripeterlo per il Salò. La squadra sta bene, la società è vicina ai giocatori e tutti insieme dobbiamo pensare all'obiettivo stagionale. I giocatori passano, le società restano.

Sarebbe un peccato macchiare una storia così gloriosa.

Una storia per cui vogliamo grande rispetto. Chiunque sia l'antagonista, deve considerare che dopo il Brescia, a livello di tradizione, viene il Lumezzane.

È un avvertimento alla Feralpi Salò?

È la realtà. Tra noi i rapporti sono buoni. Ricordiamo il passaggio di Galuppini. Me lo hanno chiesto a 5 minuti dalla fine del mercato e sono stato felice di firmare. Speriamo che non segni. ●